



Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco

*Palazzo
Pinato Valeri
a Piove di Sacco*

INDICE

Giorgio Bovo <i>Presentazione</i>	<i>pag.</i> 7
Giorgio Meneghetti <i>Il Recupero di un simbolo</i>	<i>pag.</i> 9
Fabio Zecchin <i>Il Progetto di Restauro</i>	<i>pag.</i> 11
Romina Cattelan <i>La Storia</i>	<i>pag.</i> 15

*(...) O città che raggi laggiù
nella nebbia il tuo alone lucente
che vuoi da me? Certamente
le tue vie le tue case la tua gente
non mi conoscono più.
Non per te son io ritornato,
città di passato !*

*Ma qui riconosco la mia vita,
qui ritrovo la mia poesia
qui qui dovevo tornare
da tanta inutile guerra,
da tanta speranza fallita:
a questo recinto di terra
dove sento sboccare
la lunga mia nostalgia,
dov'è tutto quanto posso salvare,
ancora, dell'anima mia.*

[Diego Valeri, Il figliol prodigo]

Sulla facciata del palazzo al civico 62 di via Garibaldi un'iscrizione lapidea ricorda che *"Il 25 gennaio 1887 nasceva in questa casa Diego Valeri, saggista e poeta....."*.

Finora era questo il luogo di partenza di un ideale itinerario valeriano nella sua città natale che proseguiva poi nel Municipio ad ammirare il sipario di Alessio Valerio con il ritratto della madre Giovanna Elvira Fontana che accoglie festante un capitano dell'esercito regio nel momento del passaggio della città dalla dominazione austriaca al Regno d'Italia, continuava presso il Santuario mariano delle Grazie, luogo di devozione caro alla madre, e giungeva a conclusione presso la tomba di famiglia nel cimitero del Capoluogo dove il poeta riposa con la moglie Maria Minozzi e la figlia Giovanna.

Le notizie contenute in questo libro, frutto delle ricerche e dell'accurato lavoro d'indagine e di scavo d'archivio compiuti dall'architetto Romina Cattelan, ci obbligano a rivoluzionare questo itinerario memoriale e a mettervi **al primo posto** il palazzo Pinato Valeri, finora identificato con l'anonima denomina-

zione di Palazzo neogotico. Infatti l'ampia documentazione storica di cui questo libro rende conto porta a sostenere che, con tutta evidenza, si tratta del **palazzo di famiglia dei Valeri**, ceduto dal padre del poeta, Abbondio Valeri, al Comune di Piove di Sacco nel 1881, sette anni prima della nascita di Diego. Sembra essere proprio questo il «palazzo» favoloso ricordato da Valeri nelle prose di *"Paese dei miei vecchi"* dov'era entrata sposa giovinetta sua madre e dove aveva messo al mondo i suoi due fratelli maggiori Silvio e Ugo, il grande e misconosciuto pittore "fauve" morto suicida a Venezia nel 1911, le cui opere si possono ammirare nel museo d'arte moderna di Ca'Pesaro. Rimane da documentare, e lo segnalo come elemento da approfondire con ulteriori indagini, come sia avvenuto il passaggio della famiglia Valeri ad altro immobile piovese prima del suo definitivo trasferimento a Padova nel 1887.

L'Assessore al territorio
Giorgio Bovo

Il Recupero di un simbolo

L'approfondimento storico che qui presentiamo, che è il seguito e il naturale complemento di uno studio di riuso architettonico e funzionale di Palazzo Pinato Valeri, commissionato dalla Amministrazione Comunale, assume un significato particolare, quasi simbolico, che travalica il mero fine -pur di fondamentale importanza- della conoscenza delle vicende proprietarie ed edilizie di uno dei tanti illustri palazzi cittadini .

Da anni vi è un corale interessamento da parte di amministratori, tecnici, associazioni per riqualificare la città e in particolare quella parte che gravita tra il sistema delle piazze centrali e il complesso di Palazzo Gradenigo.

Studi e programmi centrati sul ruolo che questa area può e deve avere per lo sviluppo della città e, oltre, della Saccisica tutta, hanno fatto contestualmente maturare il convincimento che un recupero ad usi pubblici e di interesse pubblico del complesso di Palazzo Gradenigo, connesso con il completamento della riqualificazione delle piazze, possa portare ad una forte rivitalizzazione, economica e sociale, anche di via Garibaldi, uno dei tre grandi assi storici porticati della città, oggi sottoutilizzato ed in preda ad un forte degrado.

Guarda caso, Palazzo Pinato Valeri è posto proprio al centro di questa strada ed il suo ruolo di riferimento, e non solo di cerniera architettonica, è storicamente confermato dal fatto che nella seconda metà dell'Ottocento via Garibaldi era denominata proprio Via Pinato.

E il fatto che sia stata proprietà della famiglia Valeri, un nome che si è legato a Piove di Sacco nella persona del suo più illustre cittadino, non può che far risaltare maggiormente quel valore simbolico cui prima si accennava.

Piove di Sacco è, per antonomasia, la Città di Diego Valeri, e non serve ricordare tutte le attività culturali e promozionali che hanno sottolineato questo legame: se le iniziative di studio, progetto e programmazione di interventi, potranno assicurare, come ci auguriamo tutti, una nuova stagione di vita per il Palazzo, questa sarà, e non potrà essere altrimenti, sotto il segno di Diego Valeri, a poco contando se il poeta ne abbia effettivamente percorso le scale e i saloni: era sicuramente di proprietà di una famiglia che ha dato molto alla città.

Adesso spetta alla città restituire identità, vita e funzioni a questo complesso edificato, in modo che questo storico legame possa dirsi finalmente concluso.

Giorgio Meneghetti

Il Progetto di Restauro

Ancora una volta la magnifica Città di Piove di Sacco non si smentisce, consegnando alla comunità una eccellente storia urbana e un brano edilizio di elevata qualità storico architettonica da conoscere e valorizzare.

Molti piovési conoscono il nostro Palazzo come la loro scuola, i più vecchi quale Scuola di Avviamento Professionale, i più giovani, si fa per dire, come Liceo Scientifico, con la facies architettonica di parata a disegnare una sorta di quinta di preludio all'edificio vero e proprio. La facciata costituisce l'identità ovvero il primario elemento di riconoscibilità del palazzo, nulla si sapeva fino ad oggi delle vicende, della storia degli ambiti interni e delle pertinenze coperte e scoperte.

Non molto tempo fa, Giorgio Bovo, carissimo amico d'infanzia, mio compagno di scuola per molti anni al Liceo Scientifico ove inaugurammo la nuova destinazione, e Amministratore Comunale mi parlò della nostra vecchia scuola proponendomi di indagare nella storia e, attraverso di essa, proporre la valorizzazione sia architettonica che urbana. Egli era, ed è tutt'ora convinto, in ciò incoraggiato da tutta la Giunta Comunale, che il nostro edificio potesse in futuro costituire il principale contenitore di tutte le attività culturali della Città, sorta di piccolo Beaubourg ospitante mostre contemporanee permanenti, iniziative, eventi, conferenze, attività museali tematiche, uffici di appoggio al Turismo Culturale della Saccisica, in collegamento razionale con la Biblioteca Comunale e l'adiacente Sala Polifunzionale.

Tutto ciò potrà condurre alla valorizzazione di via Garibaldi, già Contrà Pozzobon poi Via Pinato, quale strada ove si concentrino tutte le attività culturali dalla Città a partire dalla Sede Municipale fino al Palazzo Gradenigo, sorta di "Golden Mile" già principale arteria rinascimentale di Piove di Sacco prediletta dai Patrizi Veneti che vi costruirono le loro più significative dimore.

Pensai subito di affidare un'indagine storica approfondita a Romina Cattelan, architetto conservatore e per questo appassionata di storia dei monumenti. Dopo lunghe e complesse ricerche emerse un quadro sorprendente e assai incoraggiante della storia del Palazzo, venne chiarito ad esempio che in epoca rinascimentale il palazzo era a due piani e così giunse agli esordi del XIX° secolo con la proprietà di Giovanni Pinato, ricco borghese che dimorava molto probabilmente nell'edificio antistante oggi denominato Palazzo Corazza. Il nostro edificio era Casa d'Affitto con alcuni locali del piano terra adibiti a magazzino, mentre l'adiacenza, oggi sala Polivalente era ancora adibita a scuderia. Attorno all'anno 1858 la proprietà passò dalla famiglia Pinato, a Giovanni Maria Valeri, nonno del poeta Diego Valeri.

Quest'ultimo pose certamente mano all'edificio, per farne la propria dimora abituale. Dovette procedere alla sopraelevazione e riconfigurazione degli alzati e, inoltre, al ridisegno della facciata verso la via pubblica. Riteniamo che egli abbia reimpiegato, ove possibile, i lapidei rinascimentali d'impianto ma, in armonia con le teorie del restauro imperanti all'epoca informate al restauro storico medievalista ispirate da Viollet le Duc, propose una nuova facciata con arcature di portico forse ricalcanti il passo rinascimentale, le foronomie neo gotiche al piano nobile con serramenti ed invetriate di pregio e, nel sottotetto, semplici finestrate squadrate. Pose mano alla scala, rimuovendo quella esistente e costruendo quella nuova in un sito idoneo quale ripristino storico.

Ne sortì dunque un pregevole palazzo neogotico.

La famiglia Valeri lo abitò almeno sino all'anno 1877, quando ne troviamo in proprietà Abbondio Valeri, figlio di Giovanni Maria.

A questo punto la ricerca storica ci ha consegnato un documento di fondamentale importanza, ovvero l'atto notarile del 10 gennaio 1881 ove Abbondio Valeri alienò al Comune di Piove di Sacco tutto il complesso immobiliare comprendente il palazzo dominicale, due ali di adiacenze rurali, e l'adiacenza adibita a stalle, rimesse e fienili. Accompagnò l'atto una interessante perizia dell'ingegnere Francesco Gasparini, il quale informava in modo preciso del restauro del Palazzo attuato dalla famiglia Valeri. Abbiamo pertanto ragione di credere, e nel testo di Romina Cattelan se ne spiegano compiutamente le tesi, che fosse proprio la famiglia Valeri a sopraelevare e consolidare il Palazzo, ispecie la facciata, adibendolo a residenza della propria famiglia. Nulla vieta di ipotizzare che qui siano nati Silvio e Ugo Valeri e che Abbondio Valeri, trasferitosi a Padova nel 1887 poco dopo la nascita di Diego, possa avere abitato con la propria famiglia in quei sei anni l'attuale Casa Fabris via Garibaldi 62. E' certamente un'ipotesi affascinante e da approfondire.

Più tardi il Palazzo divenne scuola pubblica.

Le destinazioni scolastiche via via succedutesi a partire dal 1881 e per tutto il secolo scorso hanno imposto elementi funzionali estranei alla tipologia e caratteristiche del Palazzo, realizzando, specie negli anni settanta, consolidamenti strutturali pesanti ed invasivi.

Tuttavia appare possibile riconferire idonea dignità storica alle partiture architettoniche ed edilizie con pochi interventi mirati, naturalmente in accordo con la competente Soprintendenza.

Il Progetto di Fattibilità consegnato all'Amministrazione Comunale contiene tutti i dati e le considerazioni utili ad avviare un programma di recupero del

Palazzo e del suo contesto più prossimo; prevede la conservazione delle poche ma significative permanenze architettoniche di valore storico e soprattutto la valorizzazione del sito ovvero del complesso Palazzo – Spazio porticato urbano antistante - Sala polivalente e Corte scoperta comune.

Attraverso l'indagine storica di Romina Cattelan potremo effettuare un intervento altamente consapevole, mirante a confermare l'identità ottocentesca prevalente dell'edificio eliminando i più recenti elementi funzionali invasivi e viceversa, valorizzando gli annessi e ariosi spazi interni a classico schema veneto tripartito ed in particolare l'affaccio della pentafora su via Garibaldi corredata da nobili invetriate.

Ne sortirà un luogo piacevole, accogliente e di grande richiamo per i cittadini piovesi e non.

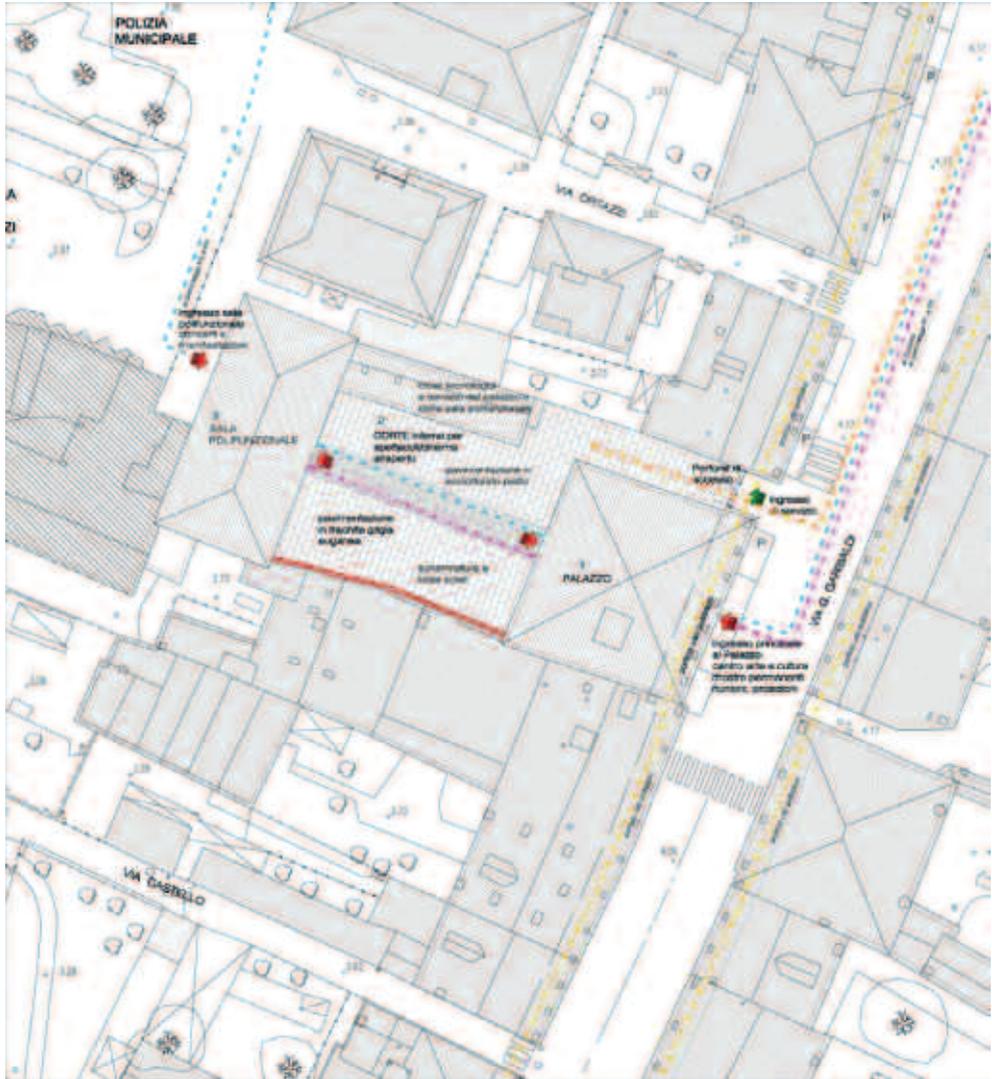
Il Palazzo, che possiamo dunque nominare d'ora in poi Palazzo Pinato Valeri, potrà costituire l'anima della cultura piovese, interagente con la vicina Sala Polivalente attraverso il salone del piano terra. In pratica si accederà da via Garibaldi e, lungo l'androne centrale, si accederà alla corte interna e alla Sala. Qui si concilieranno le esigenze di promozione anche turistica dell'immagine della città con le istanze culturali, rivolte a tutti gli aspetti del passato di Piove di Sacco ma anche del suo futuro.

In tal modo la conservazione del patrimonio culturale costituirà certamente una fase di attività fondamentale per una strategia di sviluppo sostenibile del territorio della Saccisica, plasmando il paesaggio urbano con l'obiettivo di mantenerne o aumentarne il livello qualitativo.

Sarà avviato un processo di recupero dell'identità urbana e territoriale, la quale è il risultato di un insieme complesso di fattori che ne determinano l'originalità: testimonianza della storia, opportunità economica, reti di relazioni e servizi, occasioni di incontro, carattere degli spazi urbani e delle persone che li vivono, paesaggi, natura, prodotti locali, cibo, tradizioni, cultura materiale, sapori, incontri e scambi, arte, personaggi e artisti che ne vivono o ne hanno vissuto le atmosfere, descrivendole nelle loro opere.

Il progetto di restauro e recupero di Palazzo Pinato Valeri costituisce il punto di partenza di un percorso che potrà vedere protagonista Piove di Sacco per un ambizioso obiettivo, ovvero quello di ritornare ad essere Città vera.

Fabio Zecchin



Progetto di Fattibilità: planimetria generale

La Storia

Premessa

Il presente contributo ha origine nel lavoro di ricerca condotto con lo scopo di dare un valore storico al Palazzo di via Garibaldi denominato da anni “Palazzo Neogotico” o, per la funzione svoltasi al suo interno per lungo tempo, “Ex Liceo Scientifico”.

Palazzo Pinato Valeri, questa la nuova denominazione attribuitagli a seguito di questo studio, si trova nel territorio della Saccisica, più precisamente nella ridente cittadina di Piove di Sacco, a circa quindici chilometri da Padova.

Esso fu costruito nell’antica Contrà Pozzobon, oggi via Garibaldi, lungo cui si affacciano tutti i più importanti Palazzi Veneziani di Piove e sfociante nella piazza centrale del Duomo. A sud, superato il Palazzo Gradenigo, vi è il sito ove un tempo era ubicata la Porta urbana di S. Giustina.

Piove di Sacco è un importante polo culturale, ricco di storia ed edifici di una certa importanza, ragion per cui si è reso necessario approfondire il passato del Palazzo Pinato Valeri cercando di trovargli un’identità, un’origine e un passato, studiando i passaggi di proprietà, le mappe antiche, le testimonianze archivistiche e la sua lunga storia scolastica.

Una sorpresa è stata lo scoprire che tra i proprietari del Palazzo vi fu la famiglia Pinato, grandi possidenti ma soprattutto generosi, tanto da meritare il nome della via (nel catasto austro-italiano via Garibaldi risulta come via Pinato) e in seguito Valeri Giovanni Maria e Valeri Abbondio, (rispettivamente nonno e padre del poeta Diego Valeri), che poi ha venduto l’edificio al Comune di Piove di Sacco prima di trasferirsi a Padova.

L’edificio ha subito purtroppo negli anni numerose trasformazioni non propriamente di carattere conservativo, attuate con l’unico scopo di adattarlo alla funzione scolastica che veniva svolta al suo interno, snaturandolo e modificandolo anche nella struttura.

La ricerca è risultata interessante quanto difficile per le pochissime fonti storiche edite.

Il Gloria ha dotato il suo libro "Territorio padovano illustrato" di una topografia nella quale è stato evidenziato in questa sede il paese di Piove i cui comuni limitrofi sono a nord Legnaro, a sud Pontelongo, a ovest Polverara e Bovolenta e ad est Valle Mille Campi e Chioggia.

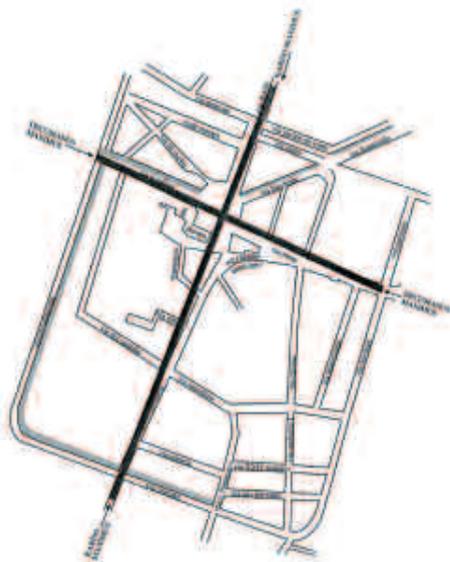


Estratto di mappa da A.Gloria "Territorio padovano illustrato", Padova 1862 vol.II

La storia di Piove di Sacco si lega alla conformazione del suo territorio, in questo caso percorso da numerosi corsi d'acqua e vicino al mare. Per chiarire

le origini del Paese L. Panzarino inizia il suo libro citando l'impianto rettangolare dell'antichissimo borgo di Piove, sottolineato da fosse continue che lo evidenziano ancor più¹.

Asserisce quanto sia noto che Greci, Etruschi, Romani, ogni volta che fondavano un nuovo centro urbano, preferivano dargli un'impronta regolare, lineare. Partivano dall'incrocio di due rette ortogonali tra loro, dividendo il nuovo abitato in quattro parti.



Piove di Sacco - Piano urbanistico

Immagine tratta dal libro di L. Panzarino, "Piove di Sacco verso il bimillenario della sua storia" Tip.U. Rigoni, 2000

In Piove l'incrocio è ancora visibile: le vie Garibaldi-Mazzini (l'antico *Kardo Maximus* cittadino) incrociano ad angolo retto le via Roma-Gauslino (l'antico *Decumanus Maximus*). Questo potrebbe dunque provare le origini romane di Piove di Sacco anziché, come si è sempre ritenuto, medievali, giacché le prime attestazioni che riguardano la città risalgono al medioevo.

Trovandosi l'incrocio (l'antico *humbilicus*) in piazza Duomo, esso divide il paese in quattro settori, evidentemente non omogenei; i due quartieri meridionali risultano più vasti degli altri e interessati poi nel XVIII° secolo dalla presenza del Palazzo oggetto di questa ricerca storica².

In epoca longobarda Piove di Sacco divenne sede di un'arimannia, nell'VIII secolo passò sotto il dominio dei carolingi per diventare poi, dall'880, territorio del vescovado di Padova, periodo in cui venne fortificata con i terrapieni i quali caratterizzano ancor oggi l'aspetto a forma di quadrilatero. Nel '300 divenne appannaggio dei signori di Padova, i Carraresi, i quali completarono le fortificazioni con la costruzione di torrioni alle porte di accesso, ma mantenendo comunque l'impianto originario a forma rettangolare.

1 L. Panzarino, Piove di Sacco, verso il bimillenario della sua storia, Rigoni, Piove di Sacco, 2000.

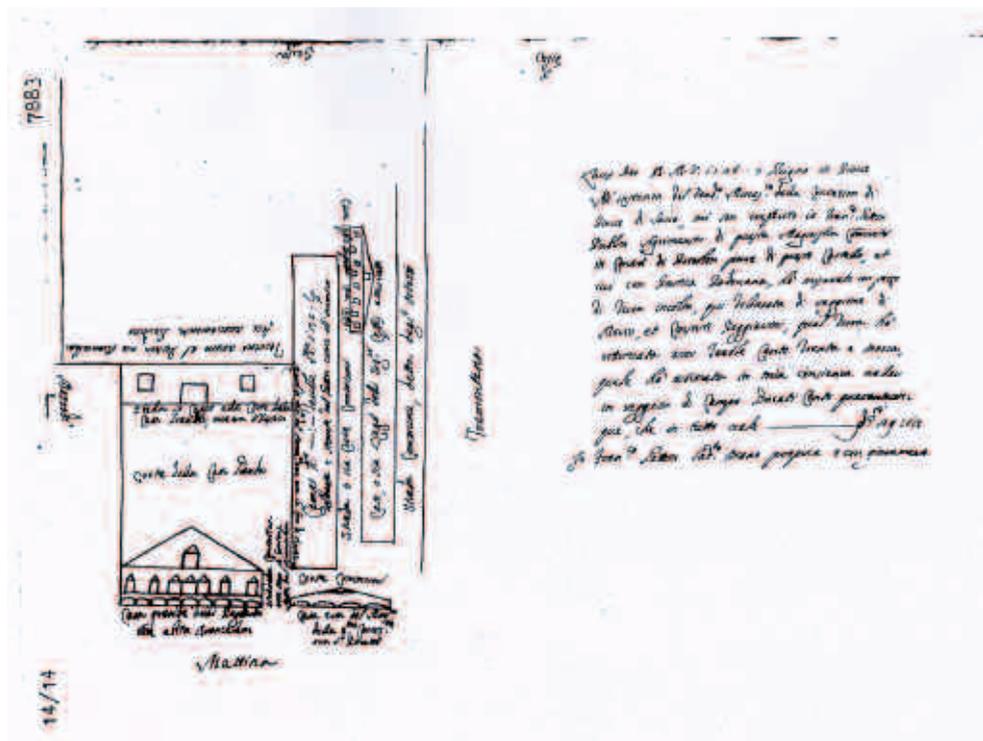
2 L. Panzarino, Piove di Sacco, verso il bimillenario della sua storia, Rigoni, Piove di Sacco, 2000.

Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco

Con la caduta della signoria padovana, la Saccisica passò nelle mani della Serenissima e l'impianto urbanistico rimase pressochè immutato, fatta eccezione per le numerose Ville e Palazzi fatti costruire dai patrizi di Venezia, fino al XVIII° secolo.

Palazzo Pinato Valeri ha sede proprio in una delle vie storiche principali di Piove di Sacco, lungo cui si affacciavano i più importanti Palazzi veneziani.

La presenza di un edificio sul luogo dove sorge Palazzo Pinato Valeri è documentata in un disegno del 1726, dove appare come edificio a due piani, con piano nobile finestrato sovrastante il porticato a pian terreno³, mentre una planimetria del 1816 trovata presso l'Archivio di Stato di Padova, rappresenta l'edificio con stanze adibite a botteghe e magazzini al piano terra e una scala di accesso ad uno o più piani superiori, mentre dall'altra parte della corte si trovava la scuderia, oggi adibita a sala polivalente⁴.



Archivio di Stato di Padova - Corporazioni Religiose soppresse, Monasteri del territorio, Monastero della SS. Concezione di Piove di Sacco, busta 14, anno 1726.

La ricerca d'archivio, in particolare la lettura dei Sommarioni Catastali e dei relativi Libri delle Partite, informa che in epoca napoleonica, ovvero intorno al 1810, il Palazzo e la Barchessa risultavano come "casa d'affitto" di proprietà di Pinato Giovanni q.m Paolo, mentre in quella austriaca ed austro-italiana "casa con portico ad uso pubblico" di proprietà Pinato Giammaria q.m Lorenzo almeno fino all'anno 1856, data della sua morte.

3 IRVV, Ville Venete, la Provincia di Padova, Venezia., 2001.

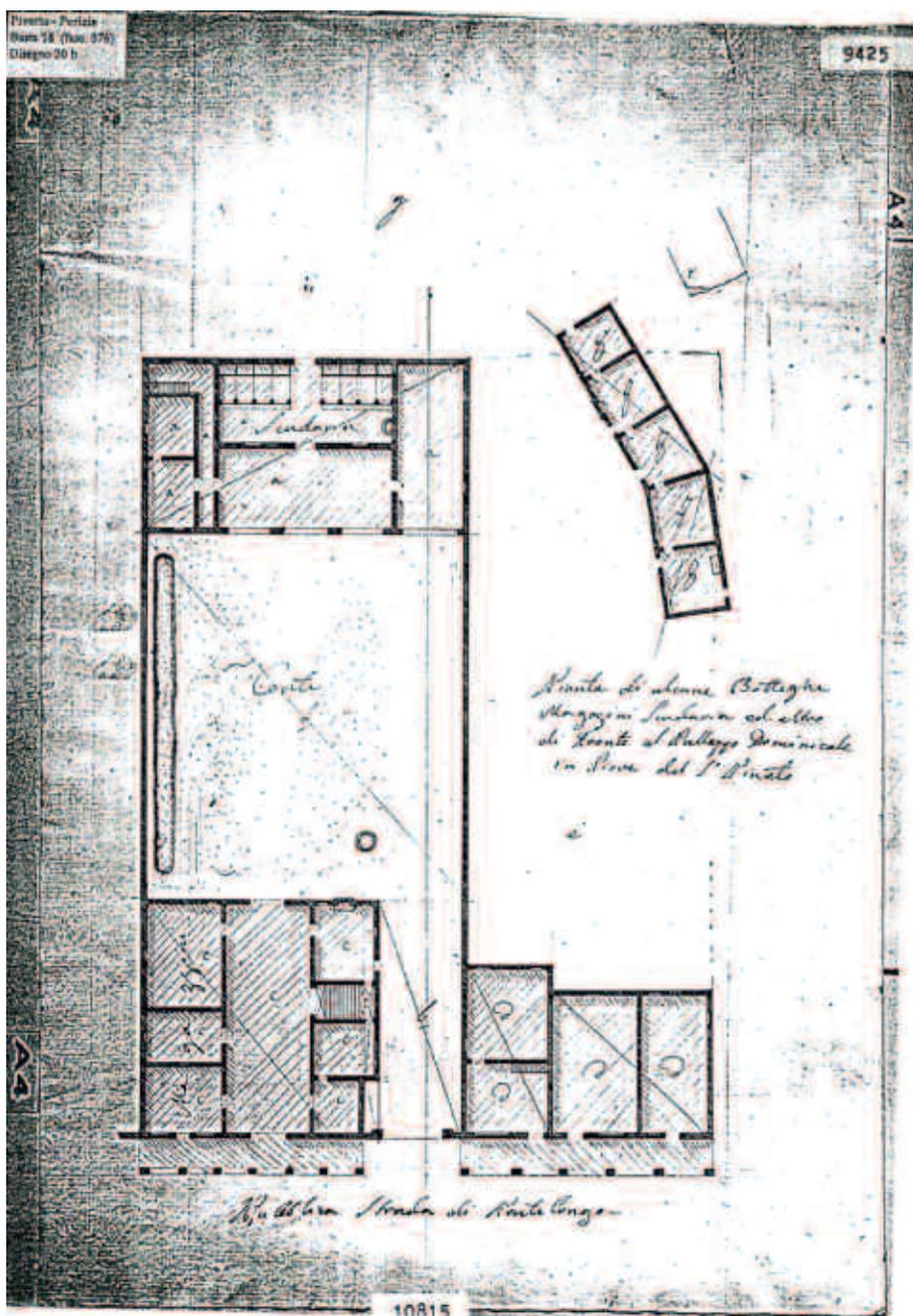
4 ASPd, Pivetta-Perizie, Busta 14, fascicolo 376, disegni 20b e 21.



*Planimetria del 1816 – ASPd, Archivio Pivetta, Perizie
Busta 14, fascicolo 376, Disegno 21*

La barchessa, al di là della Corte, risulta invece come “casa” di proprietà Pinato Giammaria e Simonetti Caterina, a decorrere almeno dall’anno 1829. Inoltre, in un’altra planimetria del 1816, recuperata anch’essa presso l’Archivio storico di Padova, un’iscrizione indica: “*Pianta di alcune Botteghe Magazzini Scuderia ed altro di fronte al Palazzo Dominicale in Piove del S. Pinato*”; si potrebbe dunque dedurre che Pinato Giovanni abitasse nel palazzo posto di fronte al nostro edificio, molto probabilmente identificabile nell’attuale Palazzo Corazza.

Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco



*Planimetria del 1816 – ASPd, Archivio Pivetta, Perizie
Busta 14, fascicolo 376, Disegno 20b*

CATASTO NAPOLEONICO – 1810

Foglio XXVIII mapp. 211- Comune di Piove di Sacco



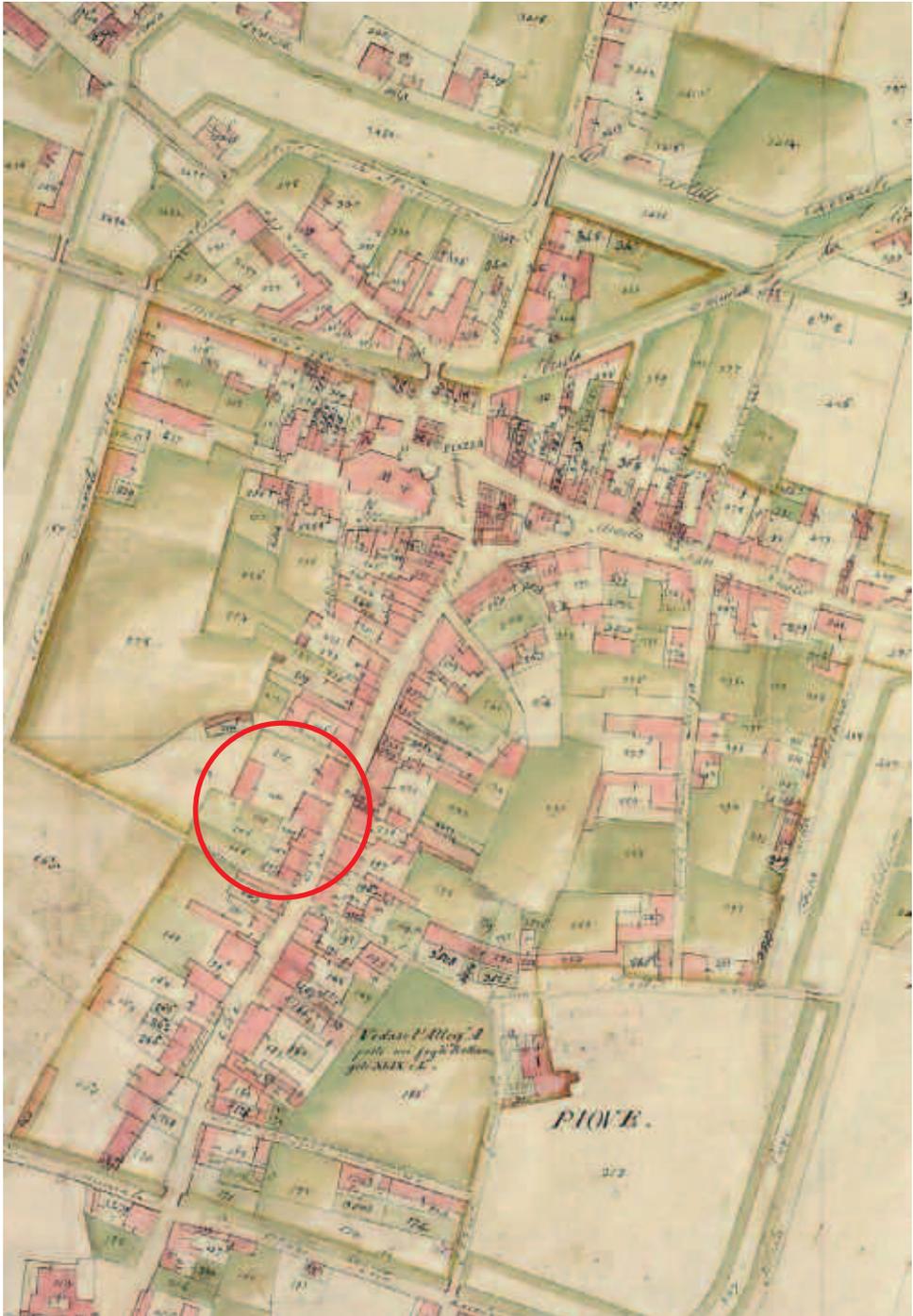
L'immagine soprastante rappresenta la mappa del catasto antico risalente al periodo napoleonico; in rosso è evidenziato Palazzo Pinato Valeri con adiacenza. In questo periodo, come sopradetto, l'edificio risultava di proprietà di Pinato Giovanni q.m Paolo come casa d'affitto di 133 Pertiche censuarie.

Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco

CATASTO AUSTRIACO - 1829-1833

ASPd, Catasto Austriaco di Piove di Sacco

Foglio XXVIII mapp. 211



CATASTO AUSTRO-ITALIANO - 1845-1885

ASPd, Catasto Austriaco-Italiano di Piove di Sacco

Foglio XXVIII, ALLEGATO 50, mapp. 211 e 3869



CATASTO ALL'IMPIANTO - 1910

Comune di Piove di Sacco



Mappa del Catasto d'Impianto del 1910: Palazzo Pinato Valeri e adiacenza risultano intestati al Comune di Piove di Sacco.

Riassumendo, nel catasto Napoleonico, ovvero intorno al 1810, il mappale 211, ossia il Palazzo con Barchessa, risulta intestato a *Pinato Giovanni* quale possessore di una "casa d'affitto". Dalla lettura della planimetria trovata all'Archivio di Stato di Padova, si può dedurre che nel 1816 l'edificio presentava al piano terra botteghe e magazzini e una scuderia presso l'edificio antistante. Intorno all'anno 1845, il nostro edificio (mapp. 211) risulta appartenere a *Pinato Giammaria q.m Lorenzo*, mentre l'adiacenza (mapp 3869), l'edificio confinante posto a nord (mapp. 215) e i due edifici prospicienti al di là della via pubblica (mapp. 197 e 230), appartenevano in comproprietà al medesimo e a *Simonetti Caterina* maritata *Pilosio*.

Interessante la testimonianza di *G. Candeo* che nel suo libro⁵ cita quanto segue:

" Il fu Lorenzo Pinato lasciò in dono a' poveri del paese venete L. 18,000 capitale, ch'essendo pericolato venne rimesso dal fu Giovanni, e la Congregazione di Carità ne esige il pro. Pinato tiene in questa contrada una fabbrica di telerie⁶ nella quale si calcolano 40 impiegati assidui, 350 tessitori, 20 capi filoni, e più centinaia di filatrici che nel tempo d'inverno ritraggono i mezzi di sussistenza".

L'interpretazione non è semplice ma si può dedurre che *Lorenzo Pinato*, padre di *Giammaria*, avesse promesso ai poveri della Congregazione di Carità L. 18.000 che in seguito, non disponendoli, furono donati da *Giovanni Pinato*. Entrambi, nel periodo in cui fu scritto questo libro, quindi intorno al 1833 erano già passati a miglior vita, per cui il *Pinato* che possedeva la fabbrica tessile in *Contrada Pinato* era quasi sicuramente *Pinato Giammaria q.m Lorenzo* che dava lavoro a molte persone, nonostante la fabbrica fosse in somma decadenza per la forte concorrenza con le manifatture straniere.

Pinato Giammaria, nato a *Piove di Sacco* da *Lorenzo* e *Marina Cagnan* nel 1791, possidente e ingegnere civile, sposa nel 1817 *Cressotti Giovanna* che diventerà, alla sua morte nel 1856, erede universale dei suoi beni. La loro abitazione, dalla lettura dei mappali e dalla testimonianza scritta nella planimetria del 1816⁷ di cui sopra, era quasi sicuramente l'attuale *Palazzo Cozza*. La situazione economica della Signora *Cressotti* ad un certo punto deve aver subito un crollo con conseguente vendita nel 1860 da parte della stessa di numerose proprietà tra cui quelle prospicienti *Palazzo Pinato Valeri*, ai

5 *Giuseppe Candeo*, *Cenni Analoghi alla importanza in generale del distretto di Piove ed in particolare del Paese di Piove di Sacco*, Padova, Tipografia del Seminario, 1833.

6 "La fabbrica è in somma decadenza attese le manifatture straniere che vengono preferite", da *Giuseppe Candeo*, *Cenni Analoghi alla importanza in generale del distretto di Piove ed in particolare del Paese di Piove di Sacco*, Padova, Tipografia del Seminario, 1833.

7 *Planimetria del 1816* – ASPD, Archivio Pivetta, Perizie, Busta 14, fascicolo 376, Disegno 20b.

mappali del catasto austro-italiano n.197, 198, un'adiacenza al 196 e ai mappali 1371 e 4233.

Dalla lettura testamentale⁸ si evince la ricchezza in beni posseduta da Giammaria Pinato prima della sua morte, ma anche la sua grande generosità; infatti, oltre a citare la moglie Cressotti Giovanna come sua erede universale, lascia il suo domestico in "affitto vita" presso una sua proprietà, denaro ad amici, il ritiro dell'affitto delle sue case di Venezia alla sorella e nipoti, scioglie dall'obbligo di pagamento di affitto varie persone.

Probabilmente, proprio questo suo continuo e prolungato distinguersi come benefattore gli ha valso la dedica della via.

In seguito, dalla lettura dei Libri della Partite riguardanti il periodo Austriaco e Austro-Italiano (dal 1839 al 1885), l'edificio, come sopradetto, in morte di Giammaria Pinato nel 1856, viene ereditato dalla vedova Giovanna Cressotti, la quale a sua volta l'anno dopo lo aliena a Giovanni Maria Valeri ed era censito come "casa con portico ad uso pubblico".

È molto probabilmente da ascrivere a questa proprietà la sopraelevazione dell'edificio, (prima a due piani fuori terra), il consolidamento del porticato pubblico antistante e il rifacimento della facciata verso la via pubblica con eleganti sembianze neogotiche.

L'edificio fu emendato in molte sue parti e convenientemente restaurato divenendo probabilmente così la dimora di Giammaria Valeri e della sua famiglia.

Nell'anno 1877 ne divenne proprietario Abbondio Valeri figlio di Giammaria e padre del poeta Diego Valeri, il quale procederà alla definitiva alienazione al Comune di Piove di Sacco nell'anno 1881.

Presso l'Archivio Notarile di Padova è stato rintracciato l'atto di Compavendita, datato 10 gennaio 1881, che vede coinvolti il Sig. Abbondio Valeri, quale parte venditrice e il Comune di Piove di Sacco, quale acquirente.

All'atto fu allegata un'interessante relazione a firma dell'ing. Francesco Gasparini, persona molto legata alla famiglia Valeri, con lo scopo di valutare le possibilità e la convenienza di ridurre ad uso scolastico lo stabile, descrivendolo quale fabbricato fra i migliori del Paese e in posizione centrale privilegiata.

<Non si trova tanto facilmente che una casa costruita allo scopo e dietro le esigenze di una privata abitazione possa comodamente essere adattata a quanto relativamente al numero, vastità dei locali ed altre comodità, si esige in un pubblico scolastico edificio>⁹.

⁸ Archivio privato del Dott. Mario Zecchin, Piove di Sacco.

⁹ Dalla Relazione allegata all'atto di compravendita del Palazzo, Rep. N. 25 del 10 gennaio 1881, Archivio Notarile Distrettuale di Padova.

La sua costruzione viene fatta risalire “ai primordi dell’età di mezzo”, ovvero al medioevo (affermazione assai discutibile), puntualizzando che un recente restauro ha trasformato radicalmente l’edificio, introducendo modifiche che sembravano meglio rispondere alle (allora attuali) esigenze del vivere odierno. Lo stato di conservazione e manutenzione era ottimo e il prospetto decorato “in grandioso stile archi-acuto” bene rispondeva alla destinazione prevista. Al piano terra, la sala e la cucina erano pavimentate in Pietra Masegna a pezzi obbligati, mentre lo studio e gli altri locali in tavole di Abete con riquadri in legno di Larice. Al piano superiore tutti i pavimenti erano in Battuto alla Veneziana, mentre il granaio in tavelle di cotto. Le decorazioni variavano a seconda dell’importanza dei locali come ferramenta e vetrate che cambiavano dalla forma più semplice a quella più complessa. La scala principale e quella secondaria erano in “Pietra Valdisole”, la copertura era definita a padiglione con travi a vista di qualità.

Appare evidente che il Palazzo era mantenuto in ottimo stato dalla proprietà e ciò porta a supporre che difficilmente fosse affittato, ma abitato proprio da Giovanni Maria Valeri che probabilmente, per renderlo più importante, realizzò l’innalzamento e la nuova facciata. Inoltre, la modifica appare solo dal catasto austro-italiano in poi, ovvero dal 1845. Avendo la famiglia Pinato quasi sicuramente abitazione nell’importante Palazzo Corazza e numerose proprietà in Piove, difficilmente viene da pensare che questa avesse ragione di realizzare grossi interventi al Palazzo.

La relazione prosegue con un elenco dettagliato delle opere, tutt’altro che conservative, da eseguirsi per rendere il Palazzo adatto ad ospitare le Scuole e un conseguente preventivo di L.3000. Purtroppo all’atto non risultano allegate le citate planimetrie esplicative delle opere.

La famiglia Valeri era presente a Piove di Sacco da più generazioni, in particolare Giovanni Maria nasce nel 1811, sposa nel 1844 Teresa Pavanello, da cui nasce nel 1845 Abbondio. Dall’unione di quest’ultimo con Giovanna Fontana nascono tre figli, Silvio Valeri nel 1872, Ugo nel 1874 e Diego nel 1887 che però si trasferirà nella città di Padova dopo il primo mese di vita.

Paolo Tieto riporta nel suo libro “Diego Valeri e la sua città natale” alcuni frammenti d’infanzia che il poeta ha vissuto attraverso i ricordi della madre, ove tra l’altro ricorda il nonno Giammaria:

<Strane cose mi raccontava mia madre del paese sconosciuto ch’era il mio paese; mirabili cose del « palazzo » dov’era entrata sposa giovinetta e dove aveva messo al mondo i miei due fratelli e, a notevole distanza di tempo (sedici anni dal primo, quattordici dal secondo), anche me.

Nato tardi, e proprio sul punto che la famiglia faceva fagotto per trapiantarsi in città; portato via, difatti, dopo il primo mese di vita; io ero cresciuto senza nulla sapere di quel mio paese, tra favoloso e familiare, all'infuori di ciò che me ne diceva mia madre. Ma come vedevo bene, attraverso i suoi racconti, i luoghi e le persone che non avevo visti mai; come mi appassionavo a quella specie di romanzo che tornava sempre sugli stessi nomi e sugli stessi fatti, ed era sempre nuovo e diverso!¹⁰>; e ancora < Il Palazzo non stava sulla piazza, sorgeva più in là, tra umili case inginocchiate ai suoi piedi. Tante stanze e una sala grande dal cui soffitto pendeva un lampadario di cristallo. Lì dentro regnava l'altro mio nonno il Signor Zamaria piccolo, tondo con una frangetta di barba bianca girata intorno alla onesta faccia, coi vispi occhietti ridenti tra i batuffoli di grasso. [...] Ora possiede dei campi e il magnifico palazzo e tre cani e un pappagallo.¹¹>

Abbondio Valeri vende il Palazzo al Comune di Piove nel 1881, non è da escludere dunque che la sua abitazione fosse proprio quella, il Palazzo che l'ing. Gasparini descrive in ottime condizioni tipiche di una casa d'abitazione agiata; la famiglia Valeri non avrebbe avuto motivo di procedere con un oneroso restauro e mantenere in ottime condizioni il Palazzo se non quello di risiedervi stabilmente.

Non si vuole comunque, con tale ipotesi, smentire la tesi ormai consolidata a Piove di Sacco secondo la quale la famiglia Valeri avesse vissuto nella casa in via Garibaldi al civico 62, ora casa Fabris, recante in facciata una targa a testimonianza di ciò; si vuole in ogni caso creare un interessante punto di riflessione. Abbondio Valeri si trasferì a Padova nel 1887 poco dopo la nascita di Diego, può essere che in quei sei anni, lasciato il Palazzo, avesse abitato proprio l'attuale casa Fabris.

Dall'atto di compravendita si evince che Abbondio Valeri vende il Palazzo al Comune di Piove di Sacco per convenuto prezzo di Lire 30.000. Il Ministero della Pubblica Istruzione deliberò di concedere al Comune di Piove di Sacco un supporto di Lire 10.000 per le spese per l'acquisto e riduzione a Scuole Maschili urbane. Abbondio Valeri, nell'atto si obbliga, a suo rischio e pericolo, a far eseguire entro il mese di marzo i lavori di adattamento e riduzione contemplati nella perizia dell'ing. Gasparini e per questo gli sarà corrisposta la somma di Lire 3000 compresa nel prezzo totale di compravendita.

Il Palazzo una volta diventato di proprietà comunale, fu adattato a Scuola Elementare Maschile composta da cinque classi di cui tre obbligatorie per conseguire il cosiddetto "Proscioglimento", mentre con il buon esito della quinta classe si otteneva la "Licenza Elementare"¹². Quando, nel 1906 venne

¹⁰ Paolo Tieto, Diego Valeri e la sua città natale, centro turistico giovanile di Piove di Sacco 1987.

¹¹ Paolo Tieto, Diego Valeri e la sua città natale, centro turistico giovanile di Piove di Sacco 1987.

¹² Archivio Privato dell'Ingegnere Gasparini, Piove di sacco.

costruito altrove un nuovo fabbricato per le scuole elementari maschili, quelle femminili che avevano sede in un altro Palazzo privato di via Garibaldi (l'adiacenza del Palazzo Bertani ora Doardo) non adatto a tale funzione, vennero trasferite nel Palazzo Pinato Valeri. Durante la prima guerra mondiale, l'edificio fu adibito ad alloggio delle truppe militari subendo ingenti danni alla struttura, messi in seguito sotto perizia per valutare l'intervento di restauro in vista del trasferimento in questa sede della Scuola Tecnica. Quest'ultima infatti esisteva a Piove di Sacco già dal 1915 in Via Mazzini nel Palazzo privato Ex Perez, ma una volta costruito il nuovo edificio scolastico femminile in via Umberto I° nel 1930, adiacente a quello maschile, venne trasferita nel Palazzo Pinato Valeri.

In una perizia del 1919¹³, oltre all'elenco dei lavori di manutenzione post bellici da effettuare nel Palazzo, fra cui restauro dei pilastri del portico, ridipintura ad olio "rosso ciliegio" della facciata, coloritura dei serramenti, etc, si parla anche di riduzione dell'adiacenza (oggi sala polifunzionale) a palestra per la ginnastica al coperto. I bagni erano nella corte, in un piccolo annesso, mentre al piano terra il Palazzo ospitava un atrio spazioso, i locali per la Direzione e per il bidello, due vaste aule scolastiche ed altre quattro al piano superiore, con comoda scala di accesso ad un'ampia sala. Un'altra perizia valutava di trasferire la Scuola Femminile nell'adiacenza per lasciare il posto alla Scuola Tecnica, proposta rappresentata anche in alcuni disegni ma poi evidentemente non realizzata.

Il Comune di Piove di Sacco provvedeva dunque all'adattamento del fabbricato scolastico per le Scuole Tecniche incontrando un onere di L. 14.500.

In conformità alle disposizioni di legge, nel frattempo la Scuola da Tecnica era diventata nel 1923 Scuola Complementare Pareggiata e dal 1929 Scuola Secondaria di Avviamento Tecnico (commerciale, agraria e femminile) con due anni di indirizzo comune e un anno specializzato dopo il quale si rilasciava la Licenza Complementare e permetteva di proseguire ulteriormente gli studi.

Alla fine di ogni anno accademico il Direttore dell'istituto redigeva una relazione di valutazione divisa in varie voci quali "inizio dell'anno scolastico, locali scolastici e alunni", da cui si poteva trarre conoscenza delle difficoltà causate dalla mancanza di fondi, dagli ambienti poco salubri e mancanti di servizi igienici adeguati e dagli alunni, "apatiti ed indifferenti quanto i genitori"¹⁴.

Nel 1976 e fino a pochi anni fa, il Palazzo divenne sede del Liceo Scientifico Statale.

¹³ Archivio Storico Comunale di Piove di Sacco, Scuola di avviamento, busta 18.

¹⁴ Archivio Storico Comunale di Piove di Sacco, Scuola di avviamento, relazioni, buste 18,19,20,22,84,102.

N. 3011



Comune di Piove di Sacco

SCUOLA COMPLEMENTARE PAREGGIATA

AVVISO

In conformità delle nuove disposizioni di legge, col prossimo anno scolastico questa scuola verrà trasformata in **scuola secondaria di avviamento tecnico**.

La scuola secondaria di avviamento comprende due anni di indirizzo comune ed un anno specializzato dopo di che rilascia una licenza equivalente all'attuale licenza complementare.

La scuola secondaria di avviamento non toglie però a quanti lo vogliono e possono fare di continuare i loro studi anche, magari, fino alla laurea universitaria.

I licenziati della scuola di avviamento possono infatti accedere a tutte le scuole tecniche specializzate, cioè agli istituti commerciali, industriali ed agrari. Inoltre, sostenendo solamente le prove suppletive di lingua italiana e di lingua latina, essi possono passare al quarto anno dell'istituto magistrale e dello istituto tecnico inferiore donde poi possono accedere regolarmente all'istituto magistrale superiore, all'istituto tecnico ed al liceo scientifico, che apre la via agli studi universitari.

Alla prima classe della scuola di avviamento possono iscriversi, senza bisogno di altre prove, tutti coloro che abbiano superati gli esami di quinta elementare e, previo esame di ammissione, tutti coloro che, non possedendo la licenza elementare, abbiano almeno dieci anni di età.

La domanda per l'ammissione a questo esame deve essere estesa in carta bollata da L. 2 e presentata alla direzione di questa scuola entro il 15 Giugno p. v.

La domanda deve essere accompagnata dai seguenti documenti:

- 1) certificato di nascita in carta bollata da L. 2.
- 2) certificato di residenza in carta semplice.

L'esame di ammissione comprende le seguenti prove:

- a) scrittura sotto dettato di un brano di prosa.
- b) saggio di composizione su argomenti relativi alla vita dei fanciulli.
- c) lettura, esposizione orale e spiegazione di un brano scelto dalla commissione esaminatrice.
- d) una prova orale di storia e geografia.
- e) una prova alla lavagna di aritmetica e geometria.

Per gli esami di ammissione alla scuola secondaria di avviamento non è dovuta taxa alcuna.

Piove di Sacco, 10 Maggio 1929 VII

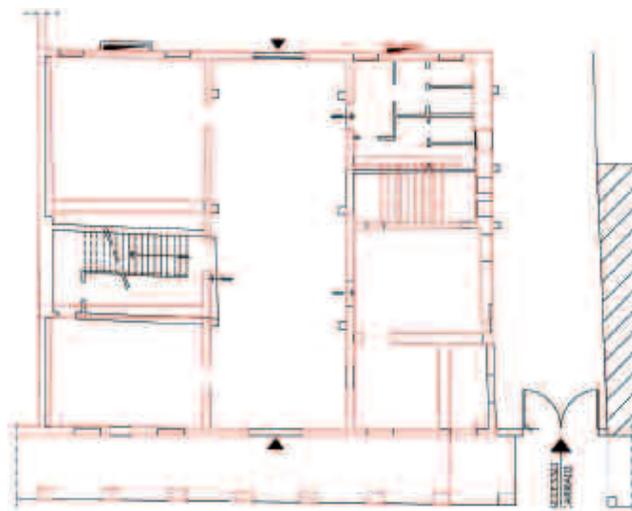
IL PODESTA
U. SORGATO

La Direttrice
E. ZENNARI

Le Vicende Costruttive

Questa variazione negli anni di destinazione d'uso ha comportato una notevole alterazione planimetrica degli interni e delle strutture storicamente rilevanti del Palazzo rispetto alla sua conformazione da casa d'abitazione.

Una prima osservazione si può fare confrontando la planimetria del 1816 recuperata presso l'Archivio di Stato di Padova (in rosso nel grafico) con una planimetria attuale:



Sovrapposizione della planimetria del 1816 (in rosso) con quella attuale.

Si nota subito che le arcate del portico non erano sette come quelle attuali ma sei; la parete nord infatti non aveva la stessa conformazione ma rientrava leggermente fino a far coincidere il proprio muro con l'ultimo sostegno della sesta arcata. L'attuale facciata è stata prolungata verso nord, aggiungendo l'ultima arcata di portico e creando un'appendice visibile anche dall'interno dell'edificio; l'ultimo pilastro poi, non trova alcuna corrispondenza con la distribuzione interna del Palazzo, altro segno che sta ad indicare l'aggiunta posteriore.

Il piano terra, come l'attuale, aveva il salone passante centrale e le stanze laterali: tre a sinistra utilizzate come magazzino e tre a destra con funzione commerciale; sempre sulla destra, ovvero sul lato opposto di quella attuale, la scala, che conduceva al piano superiore. Purtroppo non è stata trovata la corrispondente planimetria del piano o dei piani superiori, di conseguenza si possono fare solo delle ipotesi ragionate sul materiale recuperato.

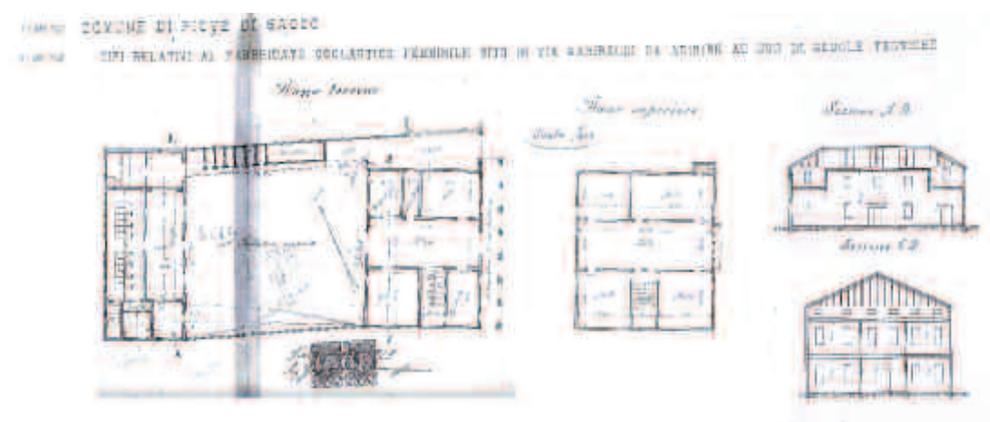
Nel citato disegno datato 1726, l'edificio appare con piano terra porticato e piano primo finestrato; è probabile che esso avesse proprio questa conformazione prima dell'aggiunta dell'ultima arcata, fatta probabilmente in occasione dell'innalzamento del Palazzo di un piano e della modifica alla forometria.

Nella corte interna vi era un pozzo, mentre l'adiacenza era adibita a scuderia.

L'impianto, a pianta rettangolare, seguiva lo schema tripartito veneto, con al piano nobile il salone passante centrale, le stanze laterali, solai a travatura lignea a vista e scalinata sul lato destro rispetto alla via pubblica.

Nel 1919 è stata realizzata una planimetria del complesso in cui si dimostra che il Palazzo era a due piani e sottotetto come l'attuale, con travi a vista e solai in legno. La pentafora era presente e la scala era già stata spostata sul lato sinistro del Palazzo.

Le finestre del sottotetto erano più piccole delle attuali che arrivano ora a toccare le catene lignee che non potendo essere nascoste dal controsoffitto, sono state rivestite di tavole di legno.



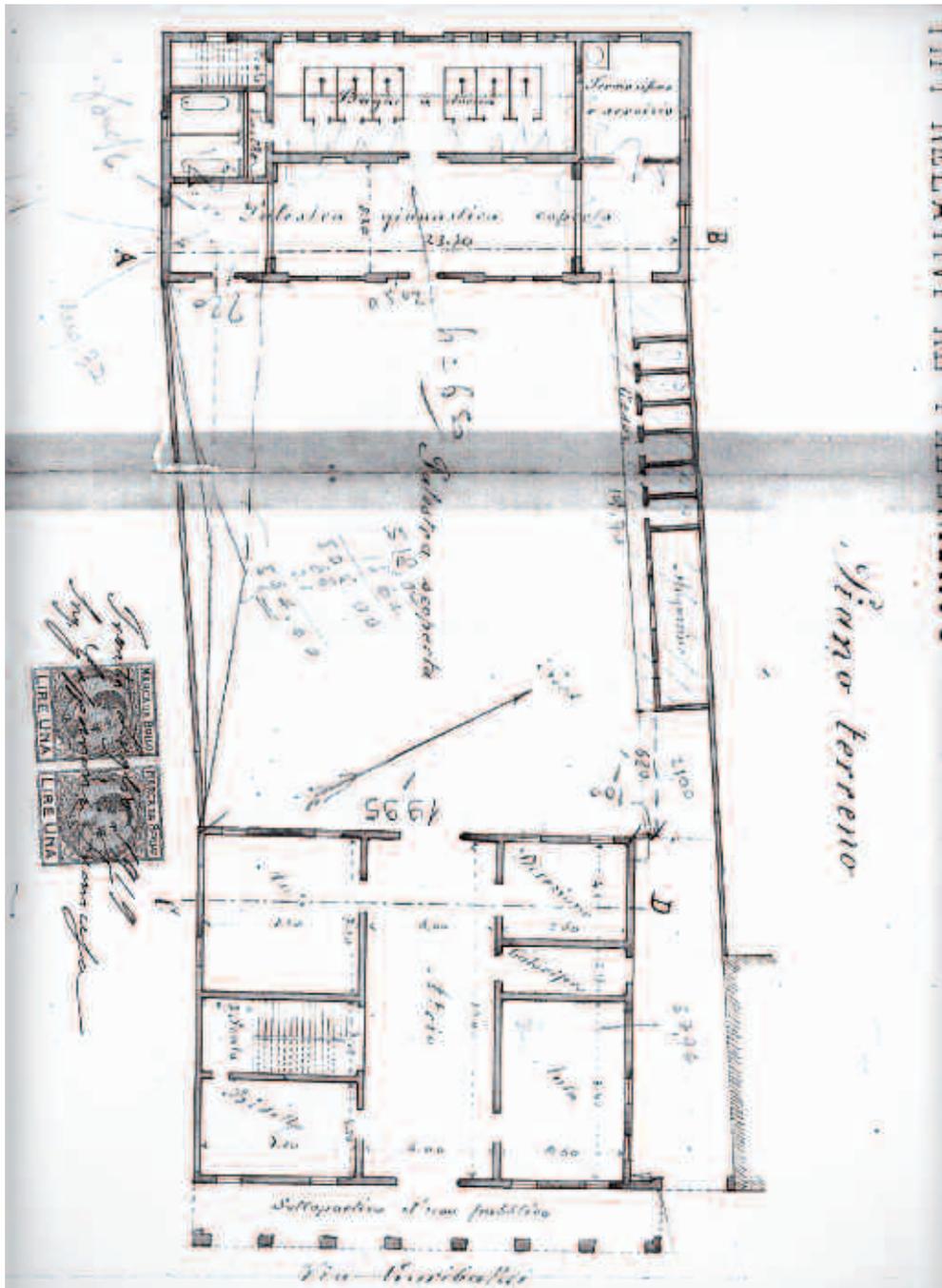
Planimetrie e sezioni del 1919

Da "Liceo Atti Gestione" - Comune di Piove

Al piano terra vi erano l'atrio, il vano scala, due aule, la stanza del bidello, la Direzione e una stanza con calorifero; al piano superiore quattro aule e la Sala centrale. L'ultimo piano era libero e utilizzato come magazzino per anni.

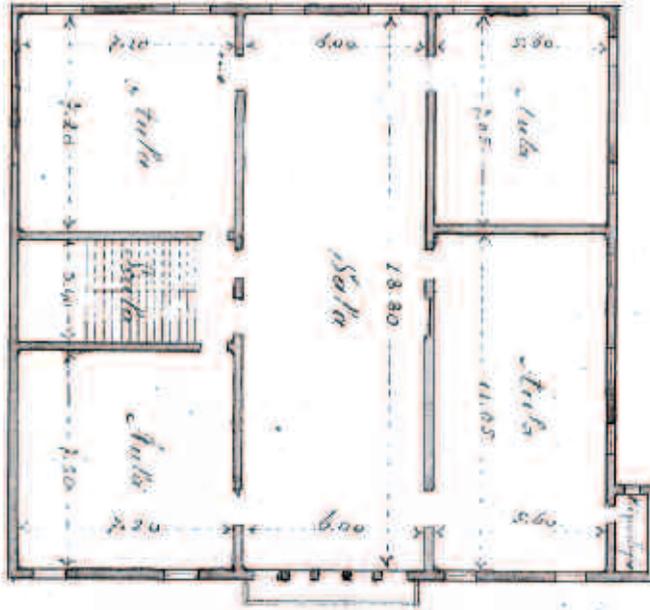
La corte interna fungeva da "Palestra scoperta", mentre l'ex Barchessa era la Palestra coperta e la costruzione a unico piano a nord era adibita a magazzino e bagni. Al piano primo vi erano il salone centrale con pentafora e quattro aule.

La planimetria suddetta, oltre a riportare la data 1919, è stata timbrata nel 1940, questo fa supporre che a quella data non vi erano state altre modifiche all'edificio.



1919 Planimetria Piano Terra
Da "Liceo Atti Gestione" - Comune di Piove di Sacco

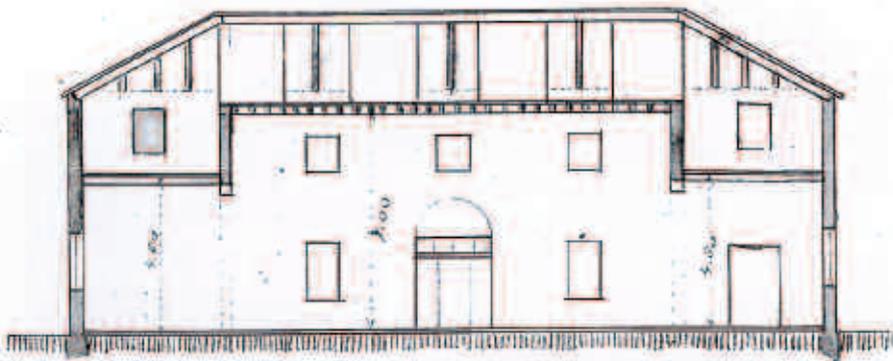
Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco



1919 Planimetria Piano Primo

Da "Liceo Atti Gestione"- Comune di Piove

Sezione A. B.



1919 Sezione della Palestra

Da "Liceo Atti Gestione"- Comune di Piove



1919 Sezione della Scuola

Tale ipotesi trova supporto in un inventario del 1935 delle proprietà immobiliari del Comune di Piove di Sacco, da cui emerge una descrizione del complesso, di seguito riportata:

Descrizione dell'immobile	Valore e Capitale al 31 dicembre 1935
<p style="text-align: right;"><u>Riparto</u> <u>L</u></p> <p>Scuola d'Avvicinamento a Padova P. S. B. - iscritta in catasto al mappale n. 204 - foglio XXIII - n. 15 - valore L. 15. - Reddito imponibile L. 102254 - superficie 0.1100 - terreno alle mancie Patrimoniali alla fabbricata di P. Pinato di cui si è tenuto conto nel 1918 - Sono invece di il primo piano con aditi e scuola d'Avvicinamento di P. Pinato con granate annessi - suo valore amministrativo in moneta attuale lungo il lato di ponente del cortile radicalmente ristretto, e fronzo nel 1918; adibito a palata geminaria sopra l'area in loco ad un'opera, ripartito in quattro parti e P. C. - il valore amministrativo alle stime di Esproprio L. 10.000 delle quali L. 70.000 - al fabbricato principale con relativi terreni scabelli e L. 50.000 alla palata coperta all'area annessa</p>	<p>655.000</p> <p>120.000</p>

Municipio di Piove - Proprietà immobiliari - redditi
Da "Inventario di tutti i titoli e atti" - Comune di Piove - LL.PP.

membrature murarie verticali. Furono inoltre costruiti all'interno i nuovi servizi igienici.

Nell'anno 1971 il Collaudatore Statico sottopose a idonea prova di carico, enunciata negli atti ma da noi non rintracciata, sia il primo solaio in legno che il secondo in laterocemento e dichiarò il fabbricato agibile per l'uso scolastico. Nei successivi anni 1983-84 furono condotti ulteriori lavori di restauro e consolidamento statico sia presso il nostro edificio che presso l'antistante adiacenza adibita a palestra coperta.

Presso il Palazzo fu abbattuta la scala esistente con struttura portante in legno e rifatta analoga con struttura in cemento armato, rifatti i pilastri del portico sulla via pubblica, restaurati intonaci e serramenti, impermeabilizzata la copertura e adeguato gli impianti tecnologici.

La Sala Polivalente è stata oggetto di rinnovo e ristrutturazione nei recenti anni 2005-2006.

Attualmente l'ingresso principale del Palazzo avviene dal sottoportico, in via Garibaldi, attraverso un grande portone di legno che dà accesso a quello che era il salone passante, ora controsoffittato, con pareti bianche a intonaco di calce e pavimento "alla palladiana"; la struttura a pilastri e cordoli in cemento armato è ben visibile. A destra due vani, di cui uno comprendente i bagni piastrellati della ex scuola; a sinistra altre due stanze con pavimento in marmette di cemento grigio-bianco e il vano scale, in origine collocato sul lato destro. In fondo al salone centrale, attraverso un portone in ferro e vetro si esce nella corte interna delimitata sui tre lati da edifici di cui, quello frontale, l'ex Barchessa ora adibita a Sala Polivalente, mentre a destra una struttura a unico piano (gli ex bagni della scuola) che funge da centrale tecnologica e ospita locali di servizio.

La scala, in cemento armato con gradini rivestiti in pietra Botticino, conduce al piano superiore, composto da sei stanze e un corridoio centrale; la struttura del solaio è quella originaria in legno e il pavimento in alcune sale è in amianto vinilico ricoperto con un "simil Linoleum", in altre in mattonelle.

L'ultimo piano non presenta travi a vista, nascoste da un controsoffitto in arelle, mentre le travi più basse sono state mascherate con tavole di legno verniciate di bianco. I pavimenti sono tutti in simil - Linoleum, probabilmente anche qui a copertura di quello in amianto vinilico, mentre nei bagni è in mattonelle di gres. Gli intonaci bianchi e beige sono degli anni ottanta, come la scala.

Attraverso una piccola botola nel corridoio dell'ultimo piano, si può osservare anche se non in maniera completa, la copertura lignea, formata da capriate, arcarecci, morali, tavelle e coppi.

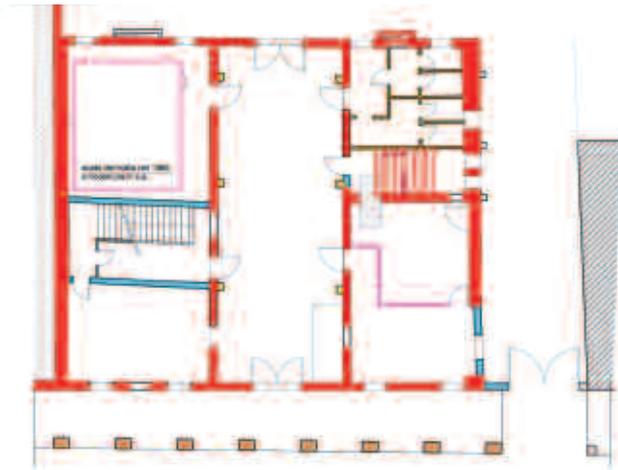
Il prospetto est, il più interessante del Palazzo, presenta dettagli neogotici ottocenteschi: al piano terra un portico a sette arcate su pilastri rettangoli è sormontato da un piano nobile caratterizzato da una pentafora e da finestre ad archi acuti trilobati sostenuti da esili colonnine con capitello finemente decorato, come la balaustra traforata del terrazzo.

Tutti i fregi e i davanzali sono in pietra arenaria, mentre le colonnine della pentafora e la balaustra del terrazzo sono in Pietra d'Istria.

Sopra vi sono le aperture del secondo piano e la cornice di gronda a torciglione e dentelli, da cui si eleva il tetto a quattro falde.

Il prospetto nord è il più segnato dalle modifiche del tempo, infatti sono ben visibili tre pilastri in cemento armato uscenti dalla muratura e facenti parte della struttura apportata negli anni settanta. La forometria è stata modificata e l'intonaco non è per niente in buone condizioni.

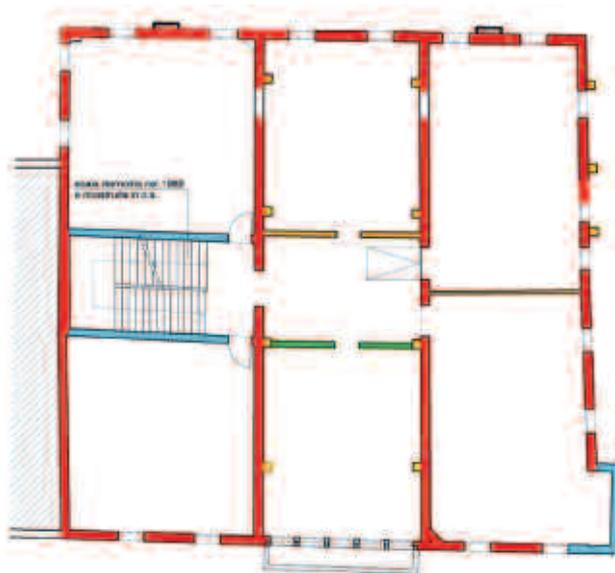
Il prospetto ovest presenta la forometria pressochè invariata rispetto alle planimetrie antiche; il camino di sinistra era presente al 1816 mentre non è disegnato nella planimetria del 1919; quello di destra è sicuramente novecentesco. Di seguito verrà illustrata la planimetria con le principali fasi costruttive storiche distinte per colori.



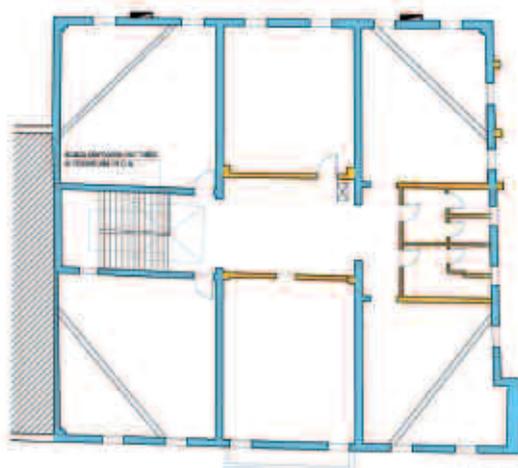
PIANTA PIANO TERRA

- ELEMENTI ESISTENTI AL 1816
- ELEMENTI ESISTENTI AL 1919/1940
(probabilmente eseguiti poco dopo il 1858)
- ELEMENTI COSTRUITI NEL 1970/1971
- ELEMENTI post 1975
- ELEMENTI RIFATTI INTEGRALMENTE
NEL 1983/1984
- ELEMENTI post 1990

Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

- ELEMENTI ESISTENTI AL 1816
- ELEMENTI ESISTENTI AL 1919/1940
(probabilmente eseguiti poco dopo il 1858)
- ELEMENTI COSTRUITI NEL 1970/1971
- ELEMENTI post 1975
- ELEMENTI RIFATTI INTEGRALMENTE
NEL 1983/1984
- ELEMENTI post 1990

Il grafico mette in evidenza, con colore rosso, gli elementi esistenti al 1816, ovvero i muri perimetrali e i due muri principali di spina ancora presenti, mentre la scala sulla destra è stata demolita probabilmente poco dopo il 1858; in azzurro le partiture risultanti nelle planimetrie del 1919/1940 ma probabilmente da ascrivere sempre al periodo seguente l'anno 1858, che riguardano importanti interventi quali l'innalzamento di un piano del palazzo e la creazione del nuovo vano scala sulla sinistra. Negli anni a seguire, ovvero dal 1970 al 1984 sono stati eseguiti ulteriori interventi descritti nel grafico: costruiti alcuni setti divisorii interni, i bagni al piano terra e secondo, il rifacimento dei pilastri del sottoportico .

In conclusione, si può affermare che la struttura dell'edificio neogotico Pinato Valeri è ancora perfettamente leggibile e ricalca l'impianto originario rinascimentale. Forse è il Palazzo citato dal poeta Diego Valeri nei suoi scritti e qui vedevano la luce i suoi fratelli Silvio e Ugo, ma la questione merita sicuramente un approfondimento.

Romina Cattelan

Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco



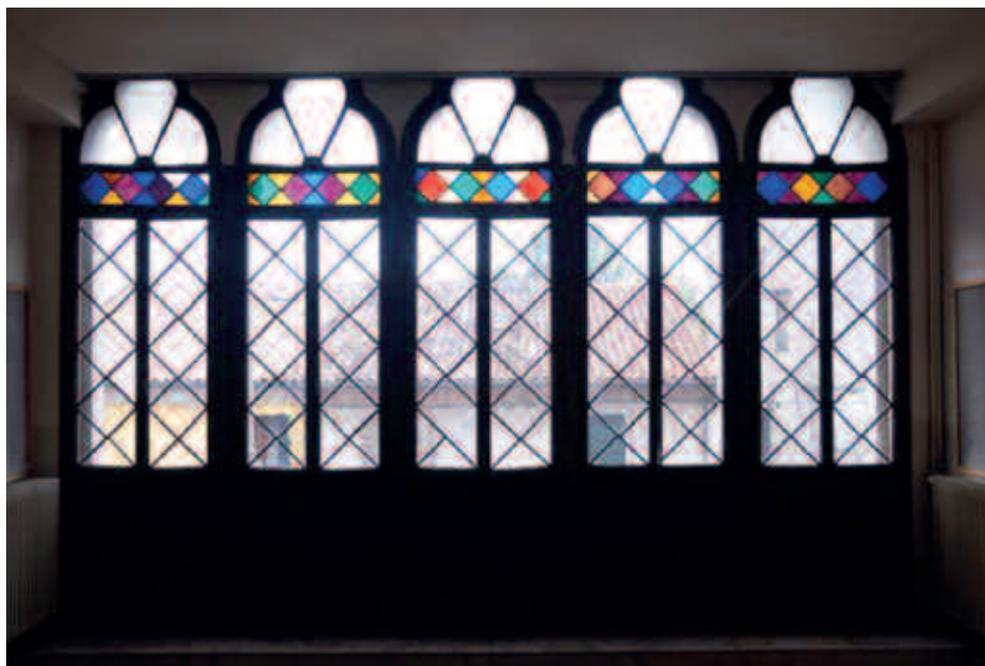
Palazzo Pinato Valeri, fronte est su via Garibaldi



Palazzo Pinato Valeri, fronte ovest sulla corte interna



Particolare della pentafora in facciata



Particolare della pentafora vista dall'interno

Palazzo Pinato Valeri a Piove di Sacco



Particolare del portico



L'adiacenza ad uso Sala Polivalente



Ingresso del Palazzo e Sala Polivalente



Il portico ad uso pubblico

*RELAZIONE REDATTA
DALL'INGEGNERE FRANCESCO GASPARINI
Allegata al Contratto di Compravendita del Palazzo del 10 gennaio 1881*

N. 25 di Reg.
25 di Reg.

Allegato B

Provincia di Padova

Distretto di Piove

Comune di Piove



De Lazare

sulla possibilità e convenienza di ridare ad uso di edificio pubblico
lo stabile sito in Comune di Piove in Contrada Pinato al Vic.
N. 25. di agrario del Signor Abbondio Valeri.

Ulteriori sommarie della casa ed adiacenti nonché dei lavori
inerte alla suammata riduzione e costi d'avviso tutti importati
di medesimo.

Questa relazione venne eseguita dal sottofretto dietro incarico
verbale dell'Espresso Sp. Sindaco Sig. Alberto Mingardo.

Il fabbricato di cui trattasi è ammucchiato, in questa aggrin-
fraz e migliore del paese ed è situato nel centro dell'abitato.

La costruzione dell'edificio rifata ai primordi dell'età di
metallo, ma, ex sine pochi anni si procedeva, mediante ra-
dicale ristaurò, al danno causato dalle ingiurie del tempo e
da una trascurata manutenzione.

Nella esecuzione di detto radicale ristaurò si creò che
tanto l'iconografia che l'ontografia dell'edificio combonov-
suo l'impronta della medioevale orazione, e si intrastudera

RELAZIONE

Sulla possibilità e convenienza di ridurre ad uso di edificio scolastico lo stabile sito in Comune di Piove di in Contrada Pinato al Civ. n° 33 di ragione del Signor Abbondio Valeri.

Descrizione sommaria della casa ed adiacenze nonché dei lavori inerenti alla suaccennata riduzione e conto d'avviso sull'importare dei medesimi.

Detta relazione venne eseguita dal sottoscritto dietro incarico verbale dell'Assessore ff Sindaco Sig. Alberto Mingardo.

Il fabbricato di cui trattasi è annoverato, a giusta ragione, fra i migliori del paese ed è situato nel centro dell'abitato.

La costruzione dell'edificio risale ai primordi dell'età di mezzo, ma, or sono pochi anni si provvedeva, mediante radicale restauro, al danno causato dalle ingiurie del tempo e da una trascurata manutenzione.

Nella evoluzione di detto radicale restauro si cercò che tanto l'iconografia che l'ortografia dell'edificio conservassero l'impronta della medioevale origine e si introdussero tuttavia quelle modifiche che, sembravano meglio rispondere alle esigenze del vivere odierno.

Di questo si fa parola perché appunto da queste circostanze del recente restauro e del vecchio impianto che sigla spaziose stanze e vaste sale, dipende che si possa con tanta convenienza di spesa variare totalmente la destinazione del fabbricato. Non si trova tanto facilmente che una casa costruita allo scopo e dietro le esigenze di una privata abitazione possa comodamente essere adattata a quanto relativamente al numero, varietà di locali ed altre comodità, si esige in un pubblico scolastico edificio.

Mediante i lavori di riduzione che in seguito si esporranno si ottengono nell'interno del fabbricato:

Quattro stanze ciascheduna della superficie di Met. quad. cinquanta ed una della superficie di met. quad. sessanta, e questi locali, come affermava nella visita di sopralluogo il Sig. Carlo Spetta Direttore Scolastico, soddisfano ai bisogni delle cinque classi elementari; si ottengono inoltre due stanze della superficie di met. quad. ventisei una delle quali verrebbe destinata all'ufficio Direzione e l'altra per la Scuola Ginnasiale e si ottiene altra stanza ad uso biblioteca della superficie di met. quad. ventiotto.

Aggiungasi a questo una vasta sala al piano terreno ed una anche più vasta al piano superiore di oltre metri quadrati centodieci che si presta mirabilmente per le riunioni in occasione di feste scolastiche; due scale una principale e una secondaria per l'accesso ai piani superiori ed un vasto granaio in secondo piano comprendente tutta l'area del fabbricato.

A completare l'enumerazione delle comodità offerte dallo stabile in discorso diremo e del vasto cortile e delle adiacenze comprendenti un' area coperta non inferiore a met. quadrati trecento ottanta e che si prestano oltre che per gli esercizi ginnastici in tempo di pioggia anche per comodi magazzini comunali, e diremo infine del vantaggio ritraibile dal terreno coltivato a vigneto comprendente un'area tutta chiusa da muro della superficie di pert. cens. 3:32.

Aggiungasi per ultimo a questi vantaggi quello della posizione dello stabile situato proprio nel centro del paese e del carattere svelto e grandioso dello stile archi acuto che ne decora il prospetto che ben risponde alla nobiltà e serietà dello scopo, cui sarebbe destinato l'edificio.

Dalla semplice ispezione degli allegati tipi contenenti la pianta di ciascun piano nonché delle adiacenze, si può conoscere con tutta chiarezza e precisione la quantità di dimensione e definizione attuale dei singoli locali che le compongono.

Credeasi pertanto presso che inutile una dettagliata descrizione che di questo si occupi, la quale poco giovando alla chiarezza riuscirebbe sempre prolissa e monotona, e torna piuttosto interessante il dire sullo stato e sulla materiale struttura dei locali medesimi.

Lo stato di conservazione e manutenzione dello stabile è inappuntabilmente l'ottimo, quale appunto può essere quello di una casa agiata di recente costruzione abitata dagli stessi padroni.

E quanto alla materiale struttura diremo che nel pianterreno la sala e la cucina sono pavimentate in pietra masegna a pezzi obbligati e lo studio e gli altri locali pavimentati in tavola abete con qualche riquadrato e con [...] di tavola larice; nel piano superiore poi tutti i pavimenti sono in battuto alla veneziana di scelta genuina. Le decorazioni di plaffonds e pareti dei diversi locali variano a seconda dell'importanza dei locali medesimi, e così dicasi dei serramenti e delle vetriate che dalla forma più semplice variano alla più ricercata. La scala principale in pietra Valdisole può dirsi bella, la secondaria pure in pietra Valdisole è [...] sotto ogni riguardo. Il vasto granaio pavimentato a tavelle in piano non lascia nulla a desiderare dal lato della solidità, e la soprastante copertura foggiate a padiglione permette di apprezzare la solidità dell'ossatura che la sorregge nonché la scelta qualitativa del legname dal quale è costituita.

Egualemente commendevole è lo stato delle annesse adiacenze sia in riguardo alla bontà della materiale struttura che in quello della accurata manutenzione.

Dimostrata la convenienza della riduzione dello stabile, ed accennato ai pregi del fabbricato esporremo quali lavori siano da eseguirsi per adattarlo al nuovo ufficio di stabilimento scolastico.

I Demolizioni

- a) Demolizione dell'impalcature e pareti costituenti il piano degli ammezzati.
- b) Demolizione del muro divisorio fra i locali n° 8 e 9 della tavola III.
- c) Demolizione delle pareti nei locali 2 e 4 della medesima tavola.
- d) Demolizione della copertura e del muro tramontana del locale n°10 della tavola I allo scopo di dare luce al locale n°8.
- e) Demolizione dei locali n°19 e 20 della medesima tavola allo scopo di rendere possibile la costruzione dei cessi e della relativa fogna.
- f) Apertura di un foro di finestra nel locale n°8 tav. III simile a quello attualmente esistente. Ampliamento dei fori di finestra esistenti ed apertura di altro simile, nel muro di tramontana dei locali n°4 e 5 Tav. I.

Riduzione degli attuali fori di finestra negli ammezzati. Apertura dei convenienti fori di porta per poter accedere ai locali n° 2-4 e 6 della tav. III senza bisogno di entrare dalla sala n°1.

II Costruzioni

- a) Applicazioni di tutti i serramenti di oscurio ai fori di destra ampliati e delle relative vetriate. I serramenti degli ammezzati saranno a libro simili agli attuali.
- b) Applicazione di ferrate ai nuovi fori di finestra a piano terra verso la strada dietro il disegno che verrà stabilito e sul dato di un peso oscillante fra i chilog. 70 e i 75 per ogni ferrata.
- c) Serramenti di porta a portiera ai vari fori di porta.
- d) Tinteggiatura ed imbianco per accompagnamento ai locali che vengono ampliati.
- e) Pavimento in tavola abete per locali n°2-3-4-5-6-9 tav. III costruiti in modo da poter essere levati e rimessi.
- f) Costruzione di n°6 cessi con stanzini separati e distinti e della fogna relativa costruita in muratura idraulica. La platea della fogna potrà essere di mattoni in coltello o in calcestruzzo idraulico secondo il verificarsi del bisogno; i muri perimetrali della medesima avranno lo spessore non inferiore a M. 0:40. La fogna sarà coperta di volta a botte a direttrice semicircolare dello spessore di 1 pietra nei tratti dove fosse eretto un muro, e dello spessore di ½ pietra nello spazio

residuo; avrà la larghezza libera non inferiore a M. 2:00 e la profondità di M 2:00 dall'intradosso in chiave al piano superiore della platea sottostante; sarà intonato in cemento idraulico.

Gli stanzini soprastanti costituiranno un insieme che armonizzi colla forma dell'attigua adiacenza n°21 tav. I, saranno pavimentati in pietra marmorea a mezza levigatura con foro e coperchio di rame. Saranno muniti di serramento di portiera in doppia tavola abete e del relativo foro di finestra presidiato di vetriata.

- g) Una baracca in tavola larice del lato di M. 2:00 in quadro ed alta M. 2:50, lavorata con qualche diligenza con portiera a vetri e vetriata, da collocarsi nella sala piano terra e destinata al custode per l'opportuna sorveglianza durante le ore di Scuola.
[...]*

Bibliografia:

Fonti inedite:

ASPd, *Corporazioni Religiose soppresse*, Monasteri del territorio, Monastero della SS. Concezione di Piove di Sacco, busta 14, anno 1726

ASPd, *Archivio Pivetta*, Perizie, Busta 14, fascicolo 376, disegno 21, Planimetria del 1816 ;

ASPd, *Archivio Pivetta*, Perizie, Busta 14, fascicolo 376, disegno 20b, Planimetria del 1816 ;

Comune di Piove di Sacco, *Mappa catasto Napoleonico*;

ASPd , *Mappa catasto Austriaco*;

ASPd, *Mappa catasto Austro-Italiano*;

Comune di Piove di Sacco, *Mappa catasto all' Impianto*;

Comune di Piove di Sacco, LL.PP, *Planimetrie e sezioni del 1919* - da "Liceo Atti Gestione";

Comune di Piove di Sacco, LL.PP, *Planimetria Piano Terra, 1919*, da "Liceo Atti Gestione";

Comune di Piove di Sacco, LL.PP, *Sezione della Palestra e della Scuola, 1919*, da "Liceo Atti Gestione";

Comune di Piove di Sacco, LL.PP, *Proprietà immobiliari, redditi*, da "Inventario di tutti i titoli e atti";

Archivio Storico Comunale di Piove di Sacco, *Scuola di avviamento, buste 18,19,20,22,84,102*;

Archivio Storico Comunale di Piove di Sacco, *Anagrafe 1850-1866*;

Archivio Privato Dott. Mario Zecchin, Piove di Sacco;

Archivio Privato Ing. Francesco Gasparini, *Scuole del Capoluogo*;

Fonti edite:

Giuseppe Candeo, *Cenni Analoghi alla importanza in generale del distretto di Piove ed in particolare del Paese di Piove di Sacco*, Padova, Tipografia del Seminario, 1833;

A. Gloria, *Territorio padovano illustrato*, Prosperini, Padova 1862, vol. II;

G. Marcolin, D. Libertini, *Storia Popolare di Piove di Sacco*, Fabris, Piove di Sacco, 1891;

L. Panzarino, *Piove di Sacco verso il bimillenario della sua storia*, Rigoni, Piove di Sacco, 2000;

P. Tieto, *Diego Valeri e la sua città natale*, Centro Turistico Giovanile di Piove di Sacco, 1987.

www.diegovaleri.it, sito ufficiale;

Si ringraziano per la collaborazione:

La Biblioteca Diego Valeri di Piove di Sacco, l'Archivio Storico Comunale Paolo Sambin di Piove di Sacco, l'Ufficio Tecnico del Comune di Piove di Sacco e l'Archivio di Stato di Padova.

*Le fotocopie sono state eseguite dalla Sezione di Fotoriproduzione dell'Archivio di Stato.
Concessione a pubblicare dell'Archivio di Stato di Padova n. 9/2009 prot. numero 2385 Cl.
28.13.07/1.2 del 19/05/2009.*